

I tedeschi dettano condizioni per l'unità monetaria europea

L'euroscudo potrebbe fare meglio del marco diventando una alternativa reale al dollaro

Le dichiarazioni del presidente della Bundesbank in vista di una trattativa in seno alla CEE - La proposta francese per gli scambi con l'Est - Rialzo del dollaro

ROMA — Il dollaro è tornato ieri sopra i tre marchi annullando le perdite che aveva registrato dopo la riduzione dello 0,50% del tasso di sconto negli Stati Uniti. Nemmeno il forte rallentamento dell'economia statunitense dunque, riduce la forza del dollaro che mette in evidenza di avere la base nei rapporti monetari: il fatto di essere pressoché l'unico in uso internazionale e, di conseguenza, la possibilità che ha la Riserva Federale USA di agire come unica banca centrale del mondo. Questo spiega la forza con cui è esplosa in Europa la polemica sull'uso dell'ECU, moneta collettiva del Sistema monetario europeo, finora limitato ad operazioni finanziarie e a pochi contratti commerciali. Lo stesso presidente della Bundesbank Otto Poehl ha preso in parola per sostenere l'opposizione dei tedeschi ad un più largo uso internazionale dell'euroscudo di «condizioni», in particolare, di «risparmio necessario»: l'ingresso a tutti gli effetti della Gran Bretagna nello SME, poiché

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC		22/11
Dollaro USA	1874	1863,55
Marco tedesco	621,125	621,996
Franc francese	202,47	202,89
Florino olandese	350,336	351,435
Franc belga	30,806	30,882
Sterlina inglese	2290,35	2298
Sterlina irlandese	1929,80	1930,25
Corona danese	172,01	172,265
Draacma greca	15,058	15,009
Dollaro canadese	1382,225	1382,225
Yen giapponese	7,653	7,642
Franc svizzero	70,746	70,746
Scellino austriaco	88,82	88,82
Corona norvegese	213,03	213,655
Corona svedese	216,41	216,74
Marco finlandese	296,685	297,285
Escudo portoghese	11,42	11,525
Peseta spagnola	11,046	11,064

la sterlina entra nella composizione dell'ECU, però non partecipa alle operazioni; 2) la eliminazione dei controlli valutari, in particolare per la Francia e l'Italia. La posizione di Poehl ci sembra significativi, tuttavia, che l'opposizione della banca centrale tedesca non è quella — pregiudiziale — degli ambienti nazionalisti tedeschi

che puntano ancora sul marco quale moneta predominante in Europa. Le operazioni finanziarie in ECU, fra l'altro, stanno superando quelle in marchi sul mercato internazionale. Poehl sembra invece ritenere, non a torto, che la Germania può giocare la carta di mercato dei capitali più forte in un sistema liberalizzato ed allar-

gato. Poiché l'imminente assunzione della presidenza della Commissione CEE da parte di Jacques Delors porterà ad una trattativa le «condizioni» di Poehl tendono ad ancorarla a decisioni collaterali favorevoli ai tedeschi. La posizione francese ed italiana, però, non è più quella di due o tre anni addietro. Ieri Parigi ha annunciato una drastica riduzione del deficit commerciale. È vero che la Francia resta indebitata e che il franco è scomparso come moneta internazionale ma il ricorso all'ECU tende proprio a rimettere in circolo anche il franco. Di qui la proposta francese all'Unione Sovietica di contrattare l'interscambio in ECU anziché in dollari o altre valute terze. I francesi dicono che a Mosca si è mostrato interesse alla proposta. Iniziative di questo genere consentirebbero, a medio termine, di rompere il monopolio valutario del dollaro.

Renzo Stefanelli

Il 26 novembre chiusi di nuovo i negozi in alcune città?

ROMA — I commercianti potrebbero chiudere di nuovo i negozi il 26 novembre, in segno di solidarietà con la «fermata degli artigiani». Iniziativa di questo tipo si verificano ma, però, solo in quelle località dove Commercio e Confesercenti troveranno un accordo. Comunque, delegazioni di commercianti parteciperanno a tutte le manifestazioni indette dagli artigiani. Intanto, dalle organizzazioni territoriali e di categoria aderenti alla Confcommercio provengono nuovi «segnali di guerra»: dopo la FIPE, anche l'Unione commercianti di Roma e provincia, disquisiscono da bizantini sulla possibilità di nuove e più incisive forme di lotta, che in mancanza di un diverso orientamento del governo sul terreno fiscale e su tutti i problemi del lavoro autonomo, «dovrebbero essere messe in atto». La Confesercenti, intanto, lancia un appello alla Confcommercio per cercare di costruire iniziative insieme e afferma che sarebbe gravida parte di quest'ultima non rispondere positivamente a questa richiesta.

Marcia indietro della Olivetti Non assume più

TORINO — Non ci sono più assunzioni per il prossimo anno nei piani della Olivetti, al contrario di quanto illustrato al sindacato dell'azienda di Ivrea nell'ultimo incontro, e comunque l'aumento del numero dei dipendenti non è strettamente collegato con la richiesta di disponibilità della FLM a concedere straordinari e sabati lavorativi. I piani produttivi per il prossimo anno, sono stati in parte rivisti e ridimensionati. E per il momento, come dicevano, non si prevedono le nuove 400 assunzioni preventivate. La Olivetti ha invece confermato al sindacato l'intenzione di effettuare straordinari al sabato fino alla fine dell'anno in corso. Queste le novità dell'ultimo incontro, avvenuto ieri, fra FLM e direzione della stessa Olivetti. La posizione del sindacato, come ci dice Renato Lattes, segretario regionale della Fiom, può essere così riassunta: disponibilità del sindacato a governare, con un «patto strutturale», i problemi di flessibilità e dell'uso della forza lavoro, conferma dell'assunzione dei giovani già in azienda con i contratti di formazione-lavoro.

Con Mediobanca Agnelli punta alle Generali?

Verrebbe privatizzata - Attraverso uno scambio di pacchetti azionari un potere enorme a disposizione della Fiat?



Romano Prodi Gianni Agnelli Enrico Cuccia

MILANO — Enrico Cuccia è all'opera per realizzare una nuova «privatizzazione». Questa volta si tratta dell'istituto che ha diretto per quasi quarant'anni e che continua a dirigere benché formalmente abbia coltato la carica di consigliere. Si tratta di Mediobanca, l'unica «merchant bank» italiana, lo strumento attraverso il quale si sono stipulati i grandi affari nel nostro paese. Mediobanca è una struttura pubblica, appartiene alle tre Bin dell'IRI per quasi il 60%. Ma Enrico Cuccia è l'attuale amministratore delegato. Salteri, disquisiscono da bizantini sulla sua fisionomia, dando il responso che Mediobanca è un centauro. Cuccia non è nuovo alle «privatizzazioni», si ricordi la bizzarra esperienza Montedison. Non sempre è stato così, perché fu proprio Cuccia ad aiutare Eugenio Cefis nella sua scalata alla Montedison, quando era presidente dell'ente pubblico ENI. Allora c'è qualcosa di diverso in gioco: pubblicizzazioni o privatizzazioni vengono sostenute e realizzate da Mediobanca a seconda degli interlocutori. Ultimamente non è difficile scovare la direzione degli affetti del dott. Cuccia: si pensi alle operazioni Montedison Gemina, Tovo, Sina, Zanussi e Rizzoli-Corriere. La direzione è quella di Torino. E così anche per l'ultima operazione di «privatizzazione», quella di Mediobanca?

Parce che l'IRI abbia ricevuto dal dott. Cuccia un progetto di «privatizzazione», al quale ancora non ha dato risposta. Si procederà ad un forte aumento di capitale della «merchant bank» pubblica. Comit, Credit, Banco di Roma, rinuncerebbero a esercitare i diritti di opzione e l'aumento di capitale verrebbe sottoscritto dalla grande banca francese Lazard Frères (strettamente legata agli interessi della famiglia Agnelli). Mediante apporto di denaro? No. La Lazard Frères conferirebbe alla Mediobanca il 4,84% di azioni delle Generali valutate 186 miliardi di lire, acquistando oltre il 15% di azioni Mediobanca. Le cose non si fermano qui: il pacchetto di titoli delle Generali sono nel portafoglio della Euralux, fiduciaria lussemburghese della Lazard; Mediobanca ha nel suo portafoglio più del 6% di azioni delle Generali. Se l'operazione Cuccia andasse in porto si avrebbero questi risultati: i privati avrebbero il controllo di Mediobanca, perché la partecipazione delle tre Bin scenderebbe al 48% circa, mentre Lazard, Agnelli, Firelli, Bonomi ecc. porterebbero le loro quote al 52%. In secondo luogo, poiché il pacchetto azionario delle Generali è fortemente frazionato si avrebbe che con l'11% Mediobanca privata controllerebbe completamente anche le Assicurazioni Generali. Poiché è noto il concreto legame Lazard-Agnelli, dato il cumulo di azioni di Mediobanca in Fort Assumerbabe a livelli mai visti.

«Lo Stato si ritira», annunciò tempo fa Gianni Agnelli. Enrico Cuccia ha operato e sta operando per concretizzare la perorazione. Tutto scorrerà secondo tali disegni e si lascerà accumulare verso Torino un potere enorme, inesistente in ogni realtà del capitalismo occidentale, persino nell'America di Reagan? Intendiamoci bene: non sarebbe assennato agire per «irizzare» Mediobanca, che deve mantenere una funzione autonoma e rappresentare concretamente il punto di equilibrio tra capitale pubblico e privato, ruolo conferito all'atto della sua costituzione da Raffaele Mattioli. Non sarebbe improprio acquisire in Mediobanca capitali privati, rafforzata con capitali esteri, dandole una dimensione internazionale

Antonio Mereu

Accordo alle Casse di risparmio e Banca d'Italia. Assicredito isolata: si torna al fuoribusta?

La resistenza a trattare si è concentrata sulle innovazioni tecnologiche e le scelte che incidono sulla produttività e i servizi - I casi CIS e Italfondario

ROMA — Un'intesa sulla contrattazione aziendale è stata raggiunta fra le organizzazioni sindacali e l'Associazione casse di risparmio. I punti principali sono: 1) viene sbloccata la trattativa aziendale sugli organici, inquadramenti professionali ed accertamento delle mansioni, la riorganizzazione del personale in caso di innovazioni tecnologiche; 2) lo spazio economico per la contrattazione aziendale è indicato nella misura media di 370 mila lire per l'85, con possibilità di differenziazione. L'intesa prevede un prolungamento di sei mesi per il contratto nazionale in scadenza sul rinnovo. Il testo dell'intesa passa all'esame degli organi dirigenti sindacali ma le reazioni sono positive. Angelo De Mattia, segretario generale aggiunto della FISAC-CGIL, afferma che l'accordo è probabilmente definitivo dalle aspettative e dalla qualche particolare aspetto di ritardo, soprattutto nel non essere riuscito ad affrontare i temi dell'efficienza, della produttività e razionalizzazione delle Casse-

ma lo giudica «complessivamente sufficiente». Fra l'altro, l'intesa sanziona l'isolamento di una parte dell'imprenditoria bancaria, quella rappresentata dall'Assicredito che ha rifiutato finora di togliere i veti alle trattative aziendali. Posizione scomoda quanto insostenibile perché sono proprio aziende iscritte all'Assicredito ad avanzare brutali offerte di denaro alle controparti pur di indurre le rappresentanze sindacali a disdegnare gli utili trasformando l'isolamento in un problema di solidarietà. Così all'Italfondario la direzione ha offerto promozioni e cospicui fuori busta. Ed al Credito Industriale Sardo vienna accordata, addirittura, la partecipazione agli utili trasformando i premi annuali di produttività in una distribuzione pari al 3% dell'utile lordo.

Alla Banca d'Italia l'accordo raggiunto il 21 scorso ha interessato molti aspetti della struttura retributiva. Ciò ha portato alla creazione di una nuova voce, la «maggiorazione della indennità di residenza», proporzionata ai carichi familiari a compensazione del ridotto valore degli assegni familiari. La

compensazione dei carichi familiari, distinta su cinque livelli retributivi, diventa così un istituto contrattuale. Sarà rivalutata annualmente. È stato contrattato un «recupero inflazione», a compensazione della perdita dei quattro punti di contingenza, di circa il 0,30% per l'84. È importante che la Banca d'Italia abbia riconosciuto, in casa propria, realtà che i suoi esponenti negano di fronte al paese. Il punto cruciale delle contrattazioni nelle banche ed assicurazioni resta, tuttavia, quello delle scelte tecnologiche e di «strategia» che stanno sconvolgendo le posizioni professionali ed hanno, talvolta, anche pesanti conseguenze sul costo della qualità dei servizi. Per questo lo sforzo della FISAC-CGIL è gravito a salvaguardare e sviluppare i contenuti della contrattazione aziendale ben sapendo che, dietro le proteste sull'assenza di margini economici, si nasconde la disponibilità ad offrire denaro in cambio dell'astensione dall'intervento sugli indirizzi della banca e dalla ricerca di un collegamento che le forze sociali chiedono di modificare.

Brevi

Trasporti: confermati scopieri marittimi

ROMA — Rotte le trattative sul contratto nazionale per i marittimi. Di conseguenza ripartiranno gli scopieri: lunedì prossimo le isole resteranno senza traghetti, ma le agitazioni, con differenti modalità, investiranno fino alla fine del mese tutto il paese. «La decisione — è scritto in una nota della federazione unitaria di categoria — è stata assunta dopo che le controparti armatoriali, pubbliche e private, nonostante le aperture del sindacato sull'ordine del giorno di lavoro e sulla produttività, hanno praticamente rifiutato le modifiche richieste».

Zanussi: l'intesa con le banche italiane

PORDENONE — È stata formalizzata ieri l'intesa finanziaria tra le banche italiane creditrici della Zanussi e la società di Pordenone. Intesa che chiude così l'ultimo problema rimasto in sospeso prima dell'assemblea che dovrà ratificare l'ingresso del nuovo socio svizzero, l'Electrolux. L'intesa finanziaria prevede il recupero, da parte delle banche, del 100% dei crediti vantati.

L'elezione dei delegati all'Italsider Bagnoli

NAPOLI — I lavoratori dell'Italsider di Bagnoli eleggeranno il nuovo consiglio di fabbrica in una consultazione elettorale convocata da lunedì a venerdì della prossima settimana. Si voterà su schede bianche, senza liste precostituite. Il voto sarà segreto e il sistema di voto è quello del sistema di voto segreto.

Nomisma: Prodi dai giudici

ROMA — L'Iri ha reso noto che «in relazione alle notizie di stampa ed alle interrogazioni parlamentari concernenti iniziative giudiziarie relative alla società Nomisma, il presidente dell'Iri, Romano Prodi, si è spontaneamente presentato alla mattina di ieri all'autorità giudiziaria, dichiarandosi a disposizione per fornire tutti gli elementi di chiarimento in suo possesso ed affermando la sua estraneità ad ogni eventuale addebito».

Parlamento europeo: la Cee deve finanziare il porto di Genova

GENOVA — Il porto genovese dovrà essere uno dei perni per una politica coordinata di sviluppo del sistema di comunicazione marittimo europeo. Lo hanno ribadito a conclusione dei loro lavori i componenti la commissione per i trasporti del parlamento europeo riuniti per tre giorni nel capoluogo ligure. I 24 parlamentari europei, presieduti dal greco Georgios Anastassopoulos, hanno avuto numerosi incontri con gli operatori del settore portuale discutendo anche le iniziative che dovrebbero richiamare finanziamenti CEE sui progetti portuali genovesi, sia in termini di infrastrutture che di ammodernamento tecnologico e collegamento informatico. Alla base dei lavori della commissione c'era una relazione del parlamento europeo sulla politica portuale della Comunità redatta dal compagno on. Angelo Carosino. L'iniziativa del parlamento europeo, nel sottolineare una realtà geopolitica ed economica peraltro evidente viaggia come si vede in direzione esattamente opposta alle indicazioni sul piano dei trasporti elaborate dal governo italiano. Come si ricordano i ministri Signorile e Caria avevano sostenuto la tesi di uno spostamento del baricentro dei traffici marittimi nel meridione.

Piattaforme petrolifere iniziativa del PCI

ROMA — Una proposta di risoluzione sul problema dell'industria di costruzione di piattaforme petrolifere marine, da discutere nella prossima seduta della commissione d'inchiesta del Senato, è stata presentata a Palazzo Madama da alcuni senatori comunisti, primo firmatario Andrea Margheri. Nella proposta di risoluzione si chiede al governo di attivare un tavolo di confronto tra polo pubblico e polo privato per costruire, a partire dalla gestione delle commesse già definite, un sistema integrato nazionale dell'industria del settore. Ciò, affinché l'industria nazionale possa partecipare positivamente, con la necessaria qualificazione, alle prospettive del mercato dell'off-shore e affinché l'industria collegata — come la siderurgia — possa trarne i convenienti «ricaduti» anche sul piano occupazionale.

ROMA — Una proposta di risoluzione sul problema dell'industria di costruzione di piattaforme petrolifere marine, da discutere nella prossima seduta della commissione d'inchiesta del Senato, è stata presentata a Palazzo Madama da alcuni senatori comunisti, primo firmatario Andrea Margheri. Nella proposta di risoluzione si chiede al governo di attivare un tavolo di confronto tra polo pubblico e polo privato per costruire, a partire dalla gestione delle commesse già definite, un sistema integrato nazionale dell'industria del settore. Ciò, affinché l'industria nazionale possa partecipare positivamente, con la necessaria qualificazione, alle prospettive del mercato dell'off-shore e affinché l'industria collegata — come la siderurgia — possa trarne i convenienti «ricaduti» anche sul piano occupazionale.

ROMA — Una proposta di risoluzione sul problema dell'industria di costruzione di piattaforme petrolifere marine, da discutere nella prossima seduta della commissione d'inchiesta del Senato, è stata presentata a Palazzo Madama da alcuni senatori comunisti, primo firmatario Andrea Margheri. Nella proposta di risoluzione si chiede al governo di attivare un tavolo di confronto tra polo pubblico e polo privato per costruire, a partire dalla gestione delle commesse già definite, un sistema integrato nazionale dell'industria del settore. Ciò, affinché l'industria nazionale possa partecipare positivamente, con la necessaria qualificazione, alle prospettive del mercato dell'off-shore e affinché l'industria collegata — come la siderurgia — possa trarne i convenienti «ricaduti» anche sul piano occupazionale.

ROMA — Una proposta di risoluzione sul problema dell'industria di costruzione di piattaforme petrolifere marine, da discutere nella prossima seduta della commissione d'inchiesta del Senato, è stata presentata a Palazzo Madama da alcuni senatori comunisti, primo firmatario Andrea Margheri. Nella proposta di risoluzione si chiede al governo di attivare un tavolo di confronto tra polo pubblico e polo privato per costruire, a partire dalla gestione delle commesse già definite, un sistema integrato nazionale dell'industria del settore. Ciò, affinché l'industria nazionale possa partecipare positivamente, con la necessaria qualificazione, alle prospettive del mercato dell'off-shore e affinché l'industria collegata — come la siderurgia — possa trarne i convenienti «ricaduti» anche sul piano occupazionale.

«Il Sud è il regno delle clientele» Lucchini attacca duramente il governo

Per il presidente della Confindustria questi comportamenti hanno impedito lo sviluppo - Pesanti critiche anche alle banche - L'intervento straordinario non è sostitutivo di quello ordinario - Un convegno a Catanzaro

CATANZARO — «Il problema vero del Mezzogiorno è quello di attivare strumenti che, pur assicurando certezze e continuità al piano di interventi straordinari, non diventino teatro di pure lotte di potere tra gruppi politici al solo scopo di occupare posizioni da cui dispensare favori con finalità elettorali. Così ieri mattina il presidente della Confindustria Luigi Lucchini ha arringato gli industriali della Calabria — e di altre zone del Mezzogiorno — nel suo primo intervento da presidente degli industriali privati italiani sul sud. È stato un attacco durissimo alla classe politica, alle banche e a tutta l'impresaria politica del Mezzogiorno. Con l'intervento straordinario si è creato un risanamento morale delle istituzioni pubbliche per una ripresa dell'iniziativa economica realmente produttiva e redditiva. La legislazione a favore del Mezzogiorno per Lucchini deve prevedere l'intervento straordinario, ma inteso non in senso sostitutivo di quello ordinario di cui lo Stato e gli Enti locali devono invece riappropriarsi. E sul

fondo di valutazione tecnico il presidente della Confindustria ha espresso più di un dubbio a proposito delle «logiche spartitorie» in cui esso rischia di cadere. «È necessario — dice ancora Lucchini — evitare il moltiplicarsi delle Casse. Occorre un ente capace di promuovere il mercato. Sugli incentivi — reali e finanziari — Lucchini ha chiesto «certezza e trasparenza» avvertendo in ogni caso che la politica del Mezzogiorno non si può ridurre in strumenti dell'intervento straordinario ma, ha detto, «è necessario il raccordo con la politica industriale nazionale». Durissimo Lucchini anche verso il sistema bancario, sia per il divario tra i tassi di interesse sugli impieghi e sui depositi, che è di circa tre punti tra sud e nord, sia soprattutto per «la pesante ipoteca politica presente negli organi deliberanti delle banche». Il discorso di Lucchini ha lasciato letteralmente di stucco il presidente della giunta regionale calabrese, il socialista Dominiani e molti dei dirigenti dei partiti di governo presenti. Nella tavola rotonda che è seguita

all'intervento di Lucchini, si è così assistito da un lato al richiamo drammatico dei rappresentanti dei piccoli imprenditori calabresi, Mario Cozza, alle difficoltà nel rapporto con banche e pubblica amministrazione; dall'altro all'approzzamento di Garofalo, segretario della CGIL, per le novità contenute nel discorso di Lucchini. «A questo punto — si è chiesto Garofalo — occorre però chiedersi di cosa si tratta. Si tratta di un mondo imprenditoriale per scegliere tutte le strade che possano condurre ad un autentico cambiamento». Dominiani invece, ha imbastito una polemica con Lucchini. Tutto teso a difendere il funzionamento delle istituzioni in Calabria e a magnificare la virtù della legge speciale per la regione, recentemente varata dal governo. Dominiani ha attaccato gli imprenditori. Lucchini, poco dopo, conversando con i giornalisti, ha ribadito il concetto: «C'è un problema di funzionamento delle istituzioni e di creazione di habitat per l'impresa. Ognuno deve fare la sua parte».

all'intervento di Lucchini, si è così assistito da un lato al richiamo drammatico dei rappresentanti dei piccoli imprenditori calabresi, Mario Cozza, alle difficoltà nel rapporto con banche e pubblica amministrazione; dall'altro all'approzzamento di Garofalo, segretario della CGIL, per le novità contenute nel discorso di Lucchini. «A questo punto — si è chiesto Garofalo — occorre però chiedersi di cosa si tratta. Si tratta di un mondo imprenditoriale per scegliere tutte le strade che possano condurre ad un autentico cambiamento». Dominiani invece, ha imbastito una polemica con Lucchini. Tutto teso a difendere il funzionamento delle istituzioni in Calabria e a magnificare la virtù della legge speciale per la regione, recentemente varata dal governo. Dominiani ha attaccato gli imprenditori. Lucchini, poco dopo, conversando con i giornalisti, ha ribadito il concetto: «C'è un problema di funzionamento delle istituzioni e di creazione di habitat per l'impresa. Ognuno deve fare la sua parte».

Filippo Veltri

NUOVA SKODA TUTTO NUOVO, TRANNE IL PREZZO.

Cerca il tuo concessionario Skoda nell'elenco alfabetico